

UN ACCORDO DI PACE COSÌ GENIALE CHE NEMMENO L'IRAN NE HA MAI SENTITO PARLARE

Un accordo di pace così geniale che nemmeno l'Iran ne ha mai sentito parlare

Questo accordo non è solo in parte concettuale, ma lo è nella sua interezza, esistendo solo nell'immaginario collettivo che dipinge un'economia fiorente, un muro finanziato dal Messico o la fine delle guerre. In teoria.

«Oggi abbiamo posto fine alla guerra con l'Iran», ha dichiarato Trump durante un comizio elettorale trasmesso in televisione. La reazione dell'Iran: quale fine della guerra? Quale accordo? Ma a chi diavolo sta parlando?

Tenetevi forte, perché il “grande truffatore in capo” ha appena messo a segno il suo colpo più grande di sempre. Ha firmato un accordo di pace storico con un Paese che afferma di non aver accettato assolutamente nulla, approvato da una Guida Suprema che non lo conferma, co-firmato da un Israele che dichiara di non essere coinvolto, e celebrato da un rialzo di mille punti in Borsa presentato come la prova che l'accordo è reale.

Questa non è diplomazia. È una manipolazione dei mercati finanziari che costa vite umane. E come tutte le strategie TACOT che l'hanno preceduta (Trump Always Chickens Out by Tuesday: "Trump Always Chickens Out", in **francese** "Trump si tira sempre indietro" in inglese proveniente dagli Stati Uniti.), eccolo che minaccia l'apocalisse, fa oscillare i mercati, cambia idea, poi dichiara vittoria su una guerra che lui stesso ha scatenato e su un accordo che non esiste.

Ripercorriamo la cronologia. Osserviamo come si sbaglia.

La cronologia, ovvero come farsi strada a colpi di bombe verso una stretta di mano mai avvenuta



Donald J. Trump  
@realDonaldTrump

The United States will be hitting Iran (Whose Navy, Air Force, Radar, Anti Aircraft, and all other forms of Defense, together with most of its offensive capability, are GONE!), VERY HARD TONIGHT. At some point in the not too distant future, we will be taking Kharg Island, and other oil infrastructure points, and assume total control of their Oil and Gas Markets, much like we have with Venezuela, which is working out brilliantly for both Venezuela and the United States of America. Thank you for your attention to this matter! President DONALD J. TRUMP

9.88k ReTruths **43.4k** Likes

Jun 11, 2026, 10:22 PM

Cominciamo con il guerrafondaio che fa da caporedattore televisivo. Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato in diretta degli attacchi militari contro una

nazione sovrana, proprio come uno che pubblicizza il concerto di un amico al pub: nel caso in cui non accendeste la TV. Bombe al posto dei programmi. La morte come trovata pubblicitaria per gli ascolti. E il mercato coglie il messaggio e si spaventa a morte, precipitando verso il nuovo abisso del giorno. Segnatevi bene questa data, perché lo stesso mercato verrà maltrattato come un cane al guinzaglio scorrevole per le prossime 48 ore.



Ed ecco la parte più discreta, chiaramente enunciata dai suoi stessi collaboratori: un'“operazione su larga scala ma di breve durata volta a esercitare pressione sull'Iran nei negoziati”. Traduzione per principianti:

non bombardiamo l'Iran per ciò che avrebbe fatto. Bombardiamo l'Iran per rafforzare la nostra posizione al tavolo dei negoziati. Non è una guerra. È una presa di ostaggi con il budget del Pentagono. Nel frattempo, i contratti a termine sullo Standard & Poor's [filiale di McGraw-Hill che pubblica analisi finanziarie su azioni e obbligazioni, una delle tre principali agenzie di rating insieme a Moody's e Fitch Ratings] sono ai minimi, e da qualche parte, chi sapeva che questo annuncio sarebbe arrivato sta trascorrendo una ottima mattinata.

TKL **The Kobeissi Letter** 🟡 @KobeissiLetter · Jun 11
BREAKING: US oil prices rise above \$92/barrel after the US Military launches new strikes on Southern Iran.



139

396

2.4K

197K

Ecco fatto. Si parte. Le bombe sono cadute sul sud dell'Iran, il timore di interruzioni nell'approvvigionamento sta sortendo esattamente l'effetto desiderato, e il greggio americano è schizzato a 92,14 \$ al barile.

Grafici verdi accatastati come legna da ardere. Ogni minaccia, ogni attacco, ogni “STASERA SARÀ MOLTO DIFFICILE” fa guadagnare soldi a tutti gli acquirenti di petrolio. Imprimetevi bene questa cifra nella memoria, 92 dollari, perché stiamo per vedere proprio quel barile essere lanciato nel vuoto da quel tizio nel suo messaggio. Guardate il grafico, ma non ascoltate ciò che dice.

TKL **The Kobeissi Letter** 🟡 @KobeissiLetter · Jun 10 🔄 ...

BREAKING: President Trump says he is considering ordering the US military to begin targeting Iranian power plants and bridges today, per Fox News.

Trump also says Iranian leadership has been moving too slowly and "tapping the US along" on peace negotiations.

"I may keep going. They had a chance to sign a deal and survive," Trump said.

Dow futures extend losses to over -400 points.

💬 246 ↕ 509 ❤️ 3.9K 📊 563K 📌 ⬆

Ora, il ruolo del duro raggiunge il suo apice. Le centrali elettriche. I ponti. L'acqua. Minaccia di tagliare l'elettricità e l'acqua a 90 milioni di persone, e il suo stesso segretario alla Difesa, Pete Hegseth, interrogato senza mezzi termini da CNN per sapere se il bombardamento delle infrastrutture civili di approvvigionamento idrico potesse, diciamo, costituire un crimine di guerra, ha eluso la domanda come se fosse un mandato di comparizione. (Un attacco statunitense ha già fatto crollare il tetto di un serbatoio di acqua potabile. Gli impianti idrici sono protetti dalla

Convenzione di Ginevra. Ma va bene, Pete, “impianti chiave”...)

E, già che ci siamo, una vanteria:

“Il tiranno del Medio Oriente è MORTO!!!” “L’esercito iraniano”, ha detto, è “definitivamente sconfitto”. Esso “non esiste nemmeno più”.

Ricordatevelo. Incidetelo sulla fronte. Perché l’Iran sta per diventare talmente inesistente da attaccare la Quinta Flotta americana.



Ecco la risposta dell’Iran. Ufficiale. Il presidente Pezeshkian ricorda che minacciare l’approvvigionamento idrico ed elettrico della popolazione non è una dimostrazione di forza: è «un segno di disperazione di fronte alle intenzioni di una nazione». E il responsabile della sicurezza nazionale del suo parlamento, Ebrahim Azizi, va ancora oltre, pubblicando in inglese: « Non abbiamo paura di

combattere i perdenti”, affermando che il numero delle vittime americane è già ben superiore a quanto Trump lasci intendere. Quindi, quando Trump vi dice che l’Iran è stato ridotto a zero, l’Iran, in quel preciso momento, gli risponde seccamente nella sua stessa lingua. La situazione si fa calda.



Ed ecco l’esercito “inesistente e annientato” in azione. Il CGRI afferma di aver attaccato con un drone la quinta flotta americana in Bahrein, colpito la base aerea Ali Al Salem in Kuwait e lanciato missili a lungo raggio su Azraq in Giordania, rivendicando 21 obiettivi e quattro vittime, tra cui un hangar di F-35. Poi chiude lo stretto di Ormuz a qualsiasi imbarcazione in mare: petroliere, navi mercantili, fuoco a vista per tutti. Un quarto del petrolio trasportato via mare nel mondo bloccato da un relitto. Per una nazione sconfitta che non esiste, hanno un servizio postale davvero notevole.



Donald J. Trump  
@realDonaldTrump

The United States will be hitting Iran (Whose Navy, Air Force, Radar, Anti Aircraft, and all other forms of Defense, together with most of its offensive capability, are GONE!), VERY HARD TONIGHT. At some point in the not too distant future, we will be taking Kharg Island, and other oil infrastructure points, and assume total control of their Oil and Gas Markets, much like we have with Venezuela, which is working out brilliantly for both Venezuela and the United States of America. Thank you for your attention to this matter! President DONALD J. TRUMP

9.88k ReTruths 43.4k Likes

Jun 11, 2026, 10:22 PM

Quindi, naturalmente, la risposta a questo colpo inferto alla Quinta Flotta sarebbe quella di comportarsi come un cattivo uscito direttamente da un film di James Bond. Non solo bombarda, ma annuncia anche un'annessione. Gli Stati Uniti stanno per

“conquistare l'isola di Kharg” e “assumere il controllo totale” del petrolio e del gas iraniani, “un po' come abbiamo fatto con il Venezuela”.

Rileggete queste parole. Il presidente americano in carica presenta apertamente l'appropriazione dei giacimenti petroliferi di un paese terzo come un'acquisizione commerciale, e un progetto di cambio di regime come la testimonianza di un cliente soddisfatto. Non è una gaffe. È la sua argomentazione. Tutto ha sempre ruotato attorno al petrolio. Allo stesso tempo, ammetterà allegramente ai giornalisti che gli Stati Uniti

hanno “prelevato milioni di barili” di petrolio iraniano “ nel cuore della notte”, e definirà “formidabile” il peggior tasso di inflazione registrato dal 2023. Ma formidabile per chi, campione?



Donald J. Trump  
@realDonaldTrump

Based on the fact that discussions with the Islamic Republic of Iran have been brought to the highest level of Iranian leadership and approved, I have, as President of the United States of America, cancelled the scheduled strikes and bombings against Iran this evening. Discussions and final points have been, in both concept and great detail, approved by all parties involved, including the United States, Israel, Saudi Arabia, UAE, Qatar, Turkey, Pakistan, Bahrain, Kuwait, Jordan, Egypt, and others. The Naval Blockade will remain in full force and effect until this Transaction is finalized — Time and place of the signing to be announced shortly.

DONALD J. TRUMP

PRESIDENT OF THE UNITED STATES OF AMERICA

8.23k ReTruths **33.2k** Likes

Jun 12, 2026, 3:28 AM

L'ora del taco. A meno di un giorno dal “MOLTO DIFFICILE STASERA”, il pollo torna nel pollaio. Scioperi annullati. All'improvviso, il tempo è splendido: un accordo “approvato da tutte le parti interessate, sia nel principio che nei minimi dettagli”, e un elenco di invitati da far impallidire d'invidia un organizzatore di matrimoni. Stati Uniti. Israele. Arabia Saudita. Emirati Arabi Uniti. Qatar. Turchia. Pakistan. Bahrein. Kuwait.

Giordania. Egitto. Tutti. Firmato, sigillato, confermato da un messaggio collettivo. Conservate gelosamente questa lista, perché stiamo per scoprire quanti di questi “partner” abbiano effettivamente dato il loro consenso.

 **The Kobeissi Letter**  @KobeissiLetter · 7h  ...

BREAKING: President Trump says that Iran's Supreme Leader has approved a deal between the US and Iran and a signing is "coming soon."

Details of the deal per President Trump:

1. US Naval blockade is lifted once the deal is signed
2. Memorandum of Understanding has been approved by "everyone in Iran"
3. Kharg Island operation by US Military is now "off the table"
4. Formal Strait of Hormuz reopening deal expected by as early as Saturday or Monday
5. Trump declines to set a deadline for the deal, calling Iran "rational and confident" that a deal will be reached

US oil prices extend losses on the news.

 695  728  5.5K  702K  

Ed ecco il momento clou: ciò che ha fatto muovere i mercati è il più grande cliché che ci sia. Trump afferma ora che la Guida Suprema iraniana ha dato personalmente il proprio consenso. Quando gli viene chiesto senza mezzi termini se Khamenei abbia dato il via libera, risponde: “Mi risulta che la risposta sia sì”. L’invasione dell’isola di Kharg? Fuori discussione. Riapertura dello stretto di Ormuz entro sabato. L’Iran, il “tiranno moribondo” di appena 24 ore fa, è ora “razionale e fiducioso”.& nbsp;E come previsto, i

prezzi del petrolio americano accentuano il loro calo. Il mercato accoglie con favore la pace. Trump ha persino detto ciò che bisognava dire alla CBS: “La Borsa ha guadagnato mille punti. È perché apprezzano l’accordo”.

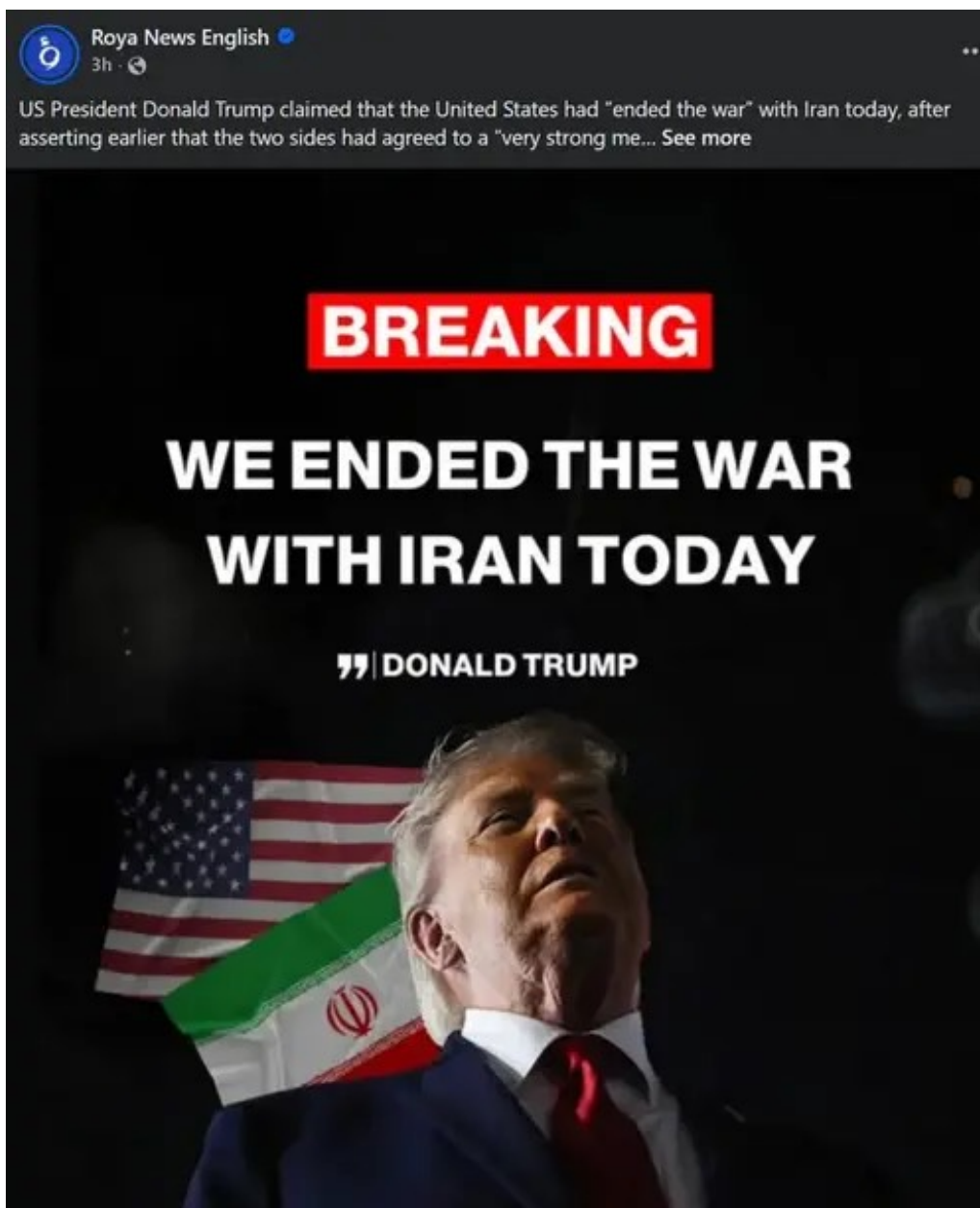
TKL The Kobeissi Letter 🟡 @KobeissiLetter · 10h
BREAKING: US oil prices collapse below \$87/barrel after President Trump cancels scheduled strikes on Iran.



306 983 5.2K 1.2M

Ed ecco il colpo di scena. Guardate questo grafico. Non si tratta di una semplice fluttuazione: è una trappola. Un solo post su Truth Social riguardante un accordo inesistente, e il greggio americano crolla, passando da 90 dollari a meno di 87 dollari al barile. Ecco tutta la

storia: 92 dollari quando piovono le bombe, meno di 87 dollari quando l'accordo viene annullato. Nella stessa settimana. Lo stesso uomo. Lo stesso maledetto telefono. Una variazione di cinque dollari sulla materia prima più essenziale al mondo, manipolata messaggio dopo messaggio, e non c'è bisogno di un server Bloomberg per negoziarla, basta attivare le notifiche su Truth Social.



Ed ecco che arriva il gran finale. Dove un uomo annuncia di aver personalmente posto fine a una guerra in Medio Oriente? Alle Nazioni Unite? Nello Studio Ovale?

Durante una cerimonia di firma con bandiere, penne

stilografiche e strette di mano solenni? No. Donald Trump ha proclamato la pace tra gli applausi durante un comizio televisivo a sostegno di un candidato alla carica di governatore della Georgia.

«Non so se ne siete a conoscenza, ma oggi abbiamo posto fine alla guerra con l'Iran»,

ha dichiarato alla folla riunita durante la campagna elettorale di Burt Jones. L'Iran ha accettato di non possedere mai armi nucleari, “questo rappresenta il 95% dell'accordo”, ritiene. E l'accordo stesso? Lo ha definito «un po' concettuale». Una pace concettuale. Un cessate il fuoco «di facciata». Gli spari cessano in teoria. Le bombe sono ormai teoriche.

Ed ecco le parole da incidere su tutti i banner informativi dei canali via cavo americani: nello stesso post su Truth Social in cui dichiara conclusa la guerra, Trump scrive che il blocco navale “rimarrà pienamente in vigore fino a quando questa transazione non sarà finalizzata”. La guerra è quindi finita, tranne che per il blocco che continua a soffocare 90 milioni di persone. La pace è tornata, in attesa della firma di un documento che nessuno firmerà. Ha posto fine a una guerra pur mantenendo le restrizioni, e lo ha annunciato durante un comizio elettorale in Georgia.

Ha solo un piccolo, maledetto problema.

L'accordo non esiste. È quanto affermano gli stessi firmatari

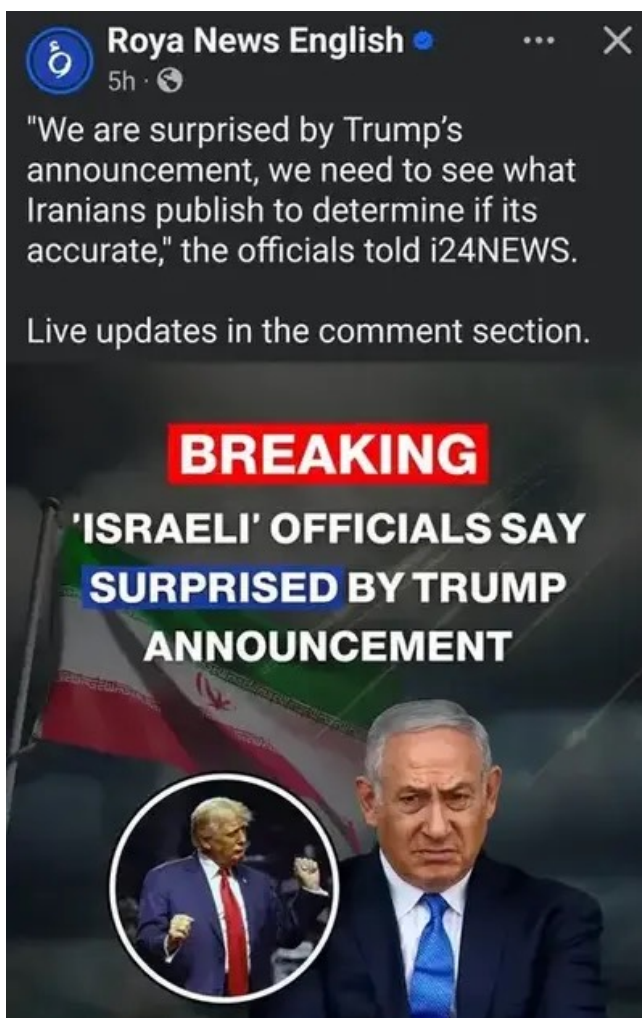
Esaminiamo, riga per riga, l'accordo di Donald "approvato da tutti" e confrontiamolo con quanto affermano le persone realmente coinvolte:

1) Iran. Secondo Fars, un'agenzia affiliata al Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (CGRI), una fonte ben informata vicina alla delegazione negoziale iraniana afferma che Teheran non ha approvato alcun testo, nemmeno un primo protocollo d'intesa. Il ministero degli Affari esteri iraniano afferma che non è stata presa alcuna decisione definitiva. Le fonti di Axios indicano che sarebbe stato concluso solo un accordo "di principio", con Khamenei che deve ancora dare la sua approvazione definitiva. CBS, Reuters, il Times of Israel, così come tutti i media che non dipendono dallo Studio Ovale, riportano tutti la stessa notizia: l'Iran non ha confermato alcun accordo di questo tipo.

Pertanto, «capisco che la risposta sia sì» significava che Trump capiva una cosa che l'altra parte afferma di non aver mai visto.

2) Israele. Citato con orgoglio tra i firmatari, ed è qui che la cosa si fa interessante. Netanyahu afferma che Israele non è parte dell'accordo. Ma in realtà è peggio. Due funzionari israeliani hanno dichiarato a i24NEWS (un'emittente israeliana di proprietà di un fedelissimo di Netanyahu, e quindi non esattamente l'ufficio stampa di Teheran) di essere stati "sorpresi dall'annuncio di Trump" e di aver bisogno "di vedere cosa pubblicheranno gli iraniani per stabilire se questa informazione sia esatta". Rileggete attentamente. Il

cosiddetto cofirmatario è venuto a conoscenza dell'esistenza del proprio accordo tramite un post su Truth Social, e ora aggiorna continuamente le pagine dei media statali iraniani per verificare se ciò che avrebbe approvato sia effettivamente vero. Fonti israeliane hanno dichiarato lo stesso a Channel 12 : Israele non ritiene che sia stato concluso alcun accordo. CNN afferma che l'annuncio abbia colto Netanyahu alla sprovvista. Non è l'Iran a contestarlo. È il suo alleato più stretto che esce dai ranghi e legge il giornale del nemico per capire cosa ha appena firmato.



La Guida Suprema in persona. Ecco il colpo di scena, un po' cupo. La "Guida Suprema" che secondo Trump avrebbe dato il proprio consenso non è altro che Mojtaba, Khamenei figlio. Perché proprio il figlio? Perché Ali Khamenei è stato ucciso da attacchi americano-israeliani il primo giorno di questa guerra. Il tizio si vanta quindi di un accordo approvato personalmente dall'erede di un uomo che l'America ha assassinato

quattro mesi fa. "Potranno ricostruire il loro Paese", si rallegra Trump. Dopo che avrete fatto saltare in aria la

testa del loro capo di Stato e distrutto i loro serbatoi. Poverino.

Ed è qui che le cose si complicano. Messo alle strette dalle domande sui motivi per cui questo accordo sarebbe quello giusto, Trump ha lasciato trapelare un indizio:

«Credo davvero che si possa parlare di un cambio di regime, perché trovo queste persone molto più razionali di quelle che non fanno più parte di questo mondo. Abbiamo eliminato la prima squadra al comando».

Dimentichiamo per un attimo che ha trascorso l'intera conferenza stampa giurando che l'accordo avrebbe riguardato per il 95% il nucleare. Qui ammette che l'obiettivo reale era un cambio di regime. E guardate cosa dice in realtà: ha eliminato la "prima squadra", e ora esalta i meriti della "seconda" (il figlio del defunto), definendola "più razionale" e "più intelligente" del padre che l'America ha appena seppellito. L'accordo è formidabile, vedete, perché la nuova Guida Suprema è molto più conciliante di quella che Donald ha fatto eliminare. Non si tratta di diplomazia. Stiamo parlando di un ostaggio vittima della sindrome di Stoccolma.

Ed ecco il dato che chiude la discussione. L'agenzia iraniana Tasnim, affiliata al Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (CGRI), ha fatto un calcolo che noi eravamo tutti troppo educati per fare: Trump ha annunciato un accordo imminente 38 volte negli ultimi due mesi. Trentotto. Non sto scherzando. Un consiglio al

mondo? Finché l'Iran non avrà confermato di persona un accordo, trattate ogni annuncio di Trump esattamente come i trentasette precedenti. Abbiamo superato la fase del "Guillot gridava al lupo". & È «Guillot proclama un accordo» per la 38^a volta. Il mercato ha registrato un calo di cinque dollari al barile al 38° annuncio. C'è da riflettere.

(Per chi avesse difficoltà a seguire, ecco l'ultima cronologia TACO)

Bonus: la missione segreta già pubblicata sui giornali

Un accordo fittizio non è bastato per un mercoledì, così Donald ha anche allietato lo Studio Ovale con una storia di guerra. Fate un respiro profondo.

Ha rivelato che lo stretto di Ormuz (quello che l'Iran aveva ufficialmente chiuso, per il quale la sua stessa amministrazione aveva trascorso mesi a lanciare minacce gravissime) era in realtà rimasto aperto per tutto quel tempo, segretamente, sotto il suo comando personale.

«Lo stretto è aperto già da diversi mesi, ma voi semplicemente non ne sapevate nulla»,

ha dichiarato ai giornalisti. Ha affermato che la marina statunitense ha fatto passare di nascosto 200 navi e oltre 100 milioni di barili di petrolio sotto le stelle, con tutte le luci spente, dopo aver bombardato i radar iraniani per renderli inoperanti. Su Truth Social :

“Sono gli STATI UNITI D’AMERICA a CONTROLLARE lo stretto di Ormuz, NON l’Iran. Il loro esercito è stato sconfitto e la loro economia è devastata”.

E perché è riuscito finalmente a rivelare questo trionfo? Perché, ha detto, l’Iran lo ha “appena scoperto”.

Magnifico. Solo che...

Il New York Times aveva riportato esattamente la stessa operazione undici giorni prima, il 31 maggio. Il grande segreto che l’Iran “ha appena scoperto” era già apparso sul quotidiano di riferimento da una settimana e mezzo prima che Donald lo rivelasse a gran voce davanti alle telecamere, come se stesse consegnando loro i codici nucleari.

E quella audace flotta di 200 navi che trasportavano cento milioni di barili, nel cuore della notte? Secondo le stesse fonti militari del Times, non si trattava di un raid: era una questione di coordinamento. Gli armatori potevano chiamare il Comando Centrale americano e farsi indicare le zone in cui la navigazione era sicura. Circa 70 navi commerciali, e non 200, molte delle quali navigavano con i transponder spenti per evitare di essere prese di mira. ABC, CNBC, nessuno è riuscito a verificare le cifre fornite da Trump.



Ecco qual è la realtà dello stretto che Donald “controlla”: il traffico è diminuito di circa il 90%. Prima della guerra, ogni giorno vi transitavano 20 milioni di barili, pari a un quinto del petrolio mondiale. Da quando l’Iran ha minato lo stretto e ha aperto il fuoco sulle navi che lo attraversano, il responsabile delle materie prime presso RBC definisce questa chiusura effettiva la “più grande interruzione dell’approvvigionamento della storia” : oltre un miliardo di barili di petrolio persi. Le navi che hanno tentato di attraversarlo sono state attaccate. Alcuni equipaggi sono scomparsi in mare. Persino la definizione del termine “aperto” data dal suo stesso segretario alla Difesa si riduce a: aperto, tranne nella parte in cui l’Iran spara a tutto ciò che si muove.

Quindi, per riassumere la situazione a Ormuz così come descritta da Donald: lo stretto è aperto (ma chiuso per circa il 90%), gli Stati Uniti lo controllano (ma è l’Iran a

minarlo), la missione è segreta (anche se è stata pubblicata sul NYT), e l'Iran l'ha appena saputo (con undici giorni di ritardo). Quattro affermazioni. Quattro bugie. In un batter d'occhio.

Ed è proprio quest'uomo che ora vi dice che la guerra stessa è finita. Prendete le sue parole con le pinze.

La truffa in un batter d'occhio

Lasciamo da parte le chiacchiere e scopriamo come funziona il meccanismo, messo a nudo sul banco da lavoro:

Minacciare → crollo dei mercati → bombardare → il petrolio sale a 92 \$ → annunciare un "accordo" → il petrolio crolla sotto gli 87 \$, le azioni schizzano su di mille punti → citare il rialzo provocato come prova che l'accordo fittizio è reale.

Questo è tutto. Ecco tutta la truffa, e ora l'avete vista due volte nei grafici: 92 dollari al barile il giorno in cui vengono sganciate le bombe, meno di 87 dollari il giorno in cui annulla gli attacchi. Un andirivieni di cinque dollari sul greggio mondiale, entrambe le estremità orchestrate da un uomo che pubblica post dal proprio telefono. Ve l'ha detto lui stesso: il mercato è in rialzo, il che significa che apprezzano l'accordo. No, Donald. Significa che il mercato ti crede, e tu sei un uomo che ammette di aver svuotato le riserve petrolifere di una nazione «nel cuore della notte» e che definisce l'inflazione record «formidabile».

Ecco quindi l'unica domanda che conta, e la pormo semplicemente nero su bianco: quando l'uomo che influenza l'andamento dei mercati è anche colui che sa cosa sta per pubblicare e aveva gormuzià aperto una posizione prima dell'apertura del mercato? Non stiamo accusando nessuno. Chiediamo semplicemente chi sapesse che le sue operazioni sul petrolio erano in corso prima che il resto del mondo scoprisse che non c'era alcun accordo. Il segnale di trading più affidabile negli Stati Uniti consiste nello scoprire cosa Trump sta per annunciare prima che lo faccia.

Non ha posto fine a una guerra. Ne ha scatenata una per “fare pressione sui negoziati”, ha bombardato le infrastrutture idriche, ha proclamato la sconfitta di un nemico che ha immediatamente colpito la sua marina, ha minacciato di annettere tout court i giacimenti petroliferi, si è tirato indietro di fronte agli attacchi annunciati, poi ha parlato di un accordo di pace che l'Iran dichiara inesistente, al quale Israele rifiuta di aderire, e «approvato» dal figlio della Guida Suprema assassinata.

È la più grande truffa che sia mai entrata alla Casa Bianca. E la cosa peggiore di tutte?

Se la cava a buon mercato, un post dopo l'altro su Truth Social, mentre noi paghiamo il prezzo più alto alla pompa. Questa saga comprende un solo episodio, descritto da Donald Trump con assoluta precisione chirurgica. L'accordo, dice, è «piuttosto concettuale».

Amico mio, questo accordo non è solo un po' concettuale. È interamente concettuale. Esiste solo nella stessa mentalità che promette un'economia fiorente, un muro finanziato dal Messico o la fine delle guerre che ha condotto. In teoria. Nella sua testa e in un mercato abbastanza ingenuo da continuare a crederci.

Annuncio n. 38. Identico ai primi 37.

Spirit's FreeSpeech

Fonte: substack.com/@ssofidelis